

La Commissione Mediterraneo avrà più potere sulla pesca

La Commissione generale della pesca per il Mediterraneo (Cgpm) rafforza la sua capacità di controllo delle attività di pesca. In questi giorni è stato diffuso il report della 34ª sessione della commissione (Atene, 12-17 aprile scorsi). Diverse le decisioni, assunte con la raccomandazione 34/2010/2. La Cgpm potrà adottare misure tecniche e piani di gestione per contenere la capacità di pesca delle flotte di tutti i paesi rivieraschi, in base a dati relativi al tonnellaggio (GT) e alla potenza motrice (Kw) dei pescherecci. Entro la primavera 2011, i paesi membri dovranno comunicare alla Cgpm la lista dei pescherecci di lunghezza superiore ai 15 metri, autorizzati nel Mediterraneo nel 2007-09. L'obiettivo è stabilire la capacità globale di pesca nella regione, così che non aumenti. Viene introdotto il giornale di bordo Cgpm per le imbarcazioni oltre 15 metri. In esso dovranno essere registrate tutte le operazioni di pesca (specie e quantità pescate superiori a 50 chili, data e posizione geografica, attrezzi utilizzati, ecc.). Gli stati si impegnano a far sì che tale raccomandazione sia operativa dall'1 gennaio 2013. La Cgpm dovrà identificare i paesi che non rispettano le misure di gestione e chiedere loro la rettifica. Rinviata invece alla prossima sessione la scelta del segretario esecutivo. Per ora l'incarico ad interim resta ad **Abdellah Srour**. E per la nuova sede, promessa dall'Italia nel 2004 ma non ancora operativa, il rappresentante italiano ha assicurato che gli ostacoli sin qui verificatisi sono dipesi da difficoltà amministrative interne a cui l'Italia sta trovando soluzione.

Dario Parente